

Ieri le sentenze di secondo grado nel processo sportivo sulla vicenda del calcio scommesse originata dall'inchiesta della procura di Cremona. Cancellata la squalifica di 3 anni comminata in primo grado al difensore.

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Non è proprio un ribaltone, le sentenze di secondo grado uscite ieri pomeriggio lasciano intatte la quasi totalità delle sanzioni comminate in primo grado, ma con alcuni ritocchi che mutano in parte l'impianto accusatorio del procuratore Palazzi e aprono un'autostrada a quanti decidessero di ricorrere al Tnas o al Tar. Lascia così aperti molti interrogativi la decisione della Corte di Giustizia di prosciogliere completamente il difensore nerazzurro Thomas Manfredini (inizialmente 3 anni di squalifica per Ascoli-Atalanta), ma di lasciare immutati i 6 punti di penalizzazione inflitti in primo grado all'Atalanta. In questo modo decade in parte la credibilità del pentito Micolucci, la cui sua rivelazione sul difensore («dai Vito' facciamo pari»), non è stata ritenuta valida dalla Corte per fornire una prova. Niente da fare invece per Cristiano Doni, il capitano simbolo di Bergamo esce anche dal secondo grado con le ossa rotte: 3 anni e 6 mesi di squalifica confermati e carriera a questo punto chiusa. Resta però sempre quell'incognita sulla sanzione inflitta all'Atalanta, che in sede di dibattimento aveva puntato tutto sul proscioglimento di Manfredini (mollando di fatto la difesa di Doni) per limare i 6 punti di penalizzazione, che invece anche secondo la Corte restano intatti. «Siamo a metà del percorso – spiega l'avvocato dei giocatori, Salvatore Pino – ma c'è profonda delusione, mi aspettavo che la Corte federale facesse pulizia di tutto quel ciarpame giuridico che costituisce il castello accusatorio». Unica spiegazione, in attesa delle motivazioni che arriveranno solo la prossima settimana, può essere la seguente: la Corte, presieduta da Giancarlo Coraggio, ha ritenuto giusta una penalizzazione di 6 punti anche a fronte di un solo illecito imputato allo stesso Doni, sei punti per una responsabilità oggettiva e una presunta. Tecnicismi, che appassionano solo gli addetti, ma che aprono anche un nuovo fronte. Se gli avvocati avevano ritenuto i dispositivi della Disciplinare una specie di «ratifica» delle richieste di Palazzi, stavolta il Collegio Giudicante, ha intrapreso una strada opposta. Così si spiega anche il ricorso parzial-



Destini diversi I calciatori dell'Atalanta Cristiano Doni e, dietro di lui, Thomas Manfredini

→ **Corte di giustizia** Respinti i ricorsi presentati da Doni, Signori e Paoloni

→ **Sorride il Benevento** sanzione ridotta da 9 a 6 punti. Prosciolto lo Spezia

Calcioscommesse l'Atalanta resta a -6 Assolto Manfredini

mente accolto del Benevento (nei prossimi giorni ci sarà un summit con il presidente Vigorito per decidere sul ricorrere o meno), che si vede scontati altri 3 punti scendendo a -6 a fronte dei 14 punti richiesti dalla Procura. Una cosa che brucia alla Cremonese («Siamo stati condannati dagli stessi mezzi che la giustizia sportiva ha avuto a disposizione grazie alla denuncia del nostro ds Turotti»), la quale si vede respinto in toto il ricorso lasciando invariati i 6 punti di penalizzazione per tre illeciti com-

messi dal suo ex portiere Marco Paoloni. Vale dunque la «regola del 6»: Atalanta, Benevento, Cremonese, Ascoli, finiscono tutti con 6 punti di penalizzazione. L'altro proscioglimento è quello dell'ex presidente del Ravenna, Gianni Fabbri, se vogliamo il vero ribaltone di questo secondo grado, che si vede completamente scagionato dall'inibizione di 5 anni per gli illeciti di Verona-Ravenna e Alessandria-Ravenna: aveva fatto tutto Buffone, secondo la Corte, che infatti lascia intatto il dispositivo di

primo grado per il ds con 5 anni di squalifica e proposta di radiazione. Lo stesso vale per Signori («Giustizia non è stata fatta, andremo avanti»), ha tuonato ieri il suo investigatore privato Ugo Vittori), Bellavista, lo stesso Paoloni, Sommesse e Gervasoni. Tolto anche il punto di penalizzazione per responsabilità presunta allo Spezia, mentre riescono a limare le ammende Portogruaro e Virtus Entella (10mila) e fa il miracolo il Cus Chieti che riduce l'ammenda da 4,5 mila euro a 500. ♦

Foto di Nazzareno Bartoletti/Ansa